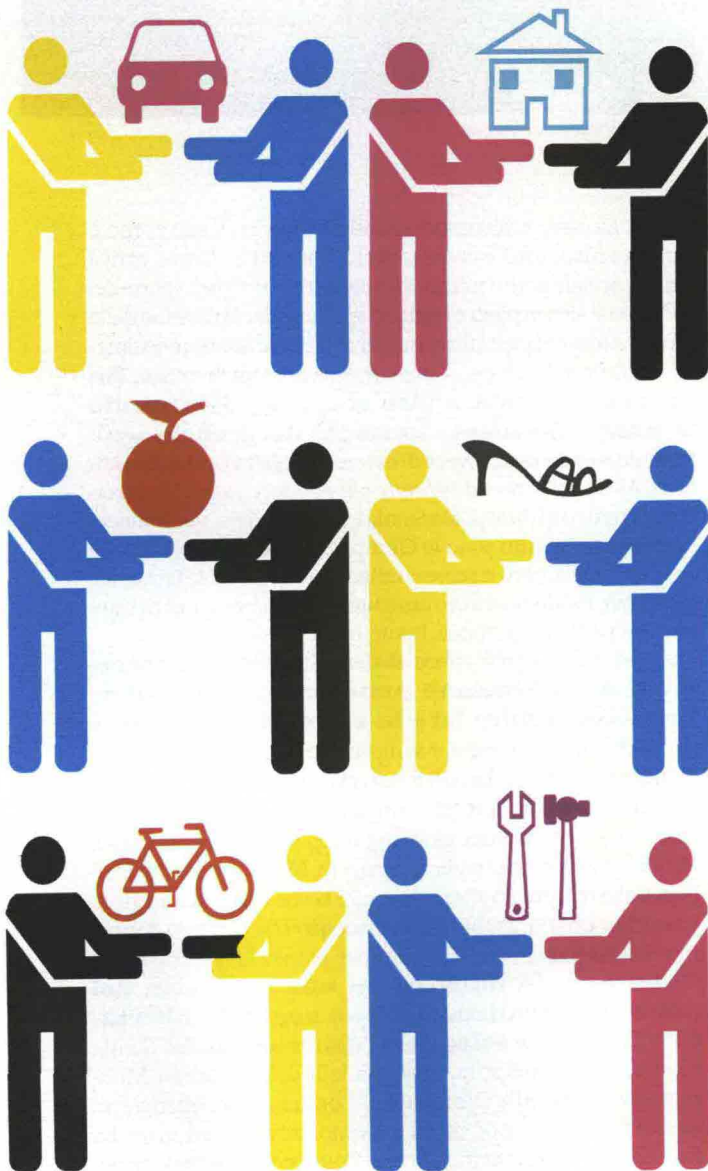


DM FENOMENI

TI VA DI CONDIVIDERE?

Si chiama "sharing economy" e significa mettere a disposizione di tutti ciò che ognuno ha, dal posto in auto all'ora libera. Non una semplice moda: una nuova, vera economia. Che fa bene al portafoglio e, perché no, all'umore

di ISABELLA FAVA scrivi a isabella.fava@mondadori.it



Gabriele Galimberti, 36 anni, fotografo, ha attraversato l'Asia, l'Africa, il Sud America... su un divano. Grazie al sito Couchsurfing.org ha chiesto ospitalità a chi aveva un posto letto in più e, in cambio, ha preparato la pizza, pagato una cena, dato una mano nelle pulizie. «Voli a parte, ho speso circa 30-40 euro al giorno per mangiare e spostarmi» racconta lui, che ha documentato il suo viaggio di 18 mesi in 60 Paesi con le foto dei luoghi che ha visitato e delle persone che ha incontrato (le puoi vedere su www.gabrielegalimberti.it). «Non ho solo risparmiato: ho scoperto mondi lontani, altri modi di concepire l'amore, il lavoro, la società». Gabriele ha potuto realizzare il suo progetto grazie alla sharing economy. Significa "economia della condivisione" e si basa su un principio semplice: mettere a disposizione ciò che ognuno ha, che sia il divano per una notte o l'auto per andare al lavoro, e scambiarlo con quello che offrono gli altri. **Un'economia che parte dal basso e che, grazie al web, sta diventando complementare a quella tradizionale. Di più, si sta trasformando in una vera filosofia di vita.**

RISPARMI, E TANTO In America, Francia e Inghilterra di sharing economy si parla già da 4-5 anni. Da noi prende piede velocemente grazie alle start up che "inventano" nuovi servizi. A Shareitaly, evento che si è tenuto un mese fa a Milano, una ricerca dell'università Cattolica ha calcolato che in Italia esistono 250 siti dove, oltre ai beni, si possono condividere anche tempo e competenze. «La sharing economy è un fenomeno in grande evoluzione e dai contorni ancora poco definiti: è la sua forza» spiega Marta Maineri, autrice del libro *Collaboriamo* (Hoepli) e fondatrice del portale Collaboriamo.org, che monitora chi svolge questo tipo di attività in Italia. «Riguarda il baratto puro: io ti do il robot per la cucina che non uso e tu mi dai la collana vintage che non ti piace. O la condivisione di un progetto: hai bisogno di soldi per aprire un bistrot? Puoi raccoglierti online attraverso il crowdfunding. O ancora servizi a pagamento: su Airbnb.it, per esempio, affitti case o stanze a prezzi molto convenienti dagli altri utenti del sito». Da dove nasce la sharing economy? «Certamente dalla crisi economica: ha dato una scossa alle persone, ha insegnato che risparmiare è meglio e si può» nota Marta Maineri. **Dietro al successo di queste iniziative, però, ci sono i social network: finora ci hanno permesso di condividere foto, informazioni, link. Adesso ci aiutano a creare nuove reti di contatti e di scambi».**



www.ecostampa.it

CONOSCI PERSONE SEMPRE DIVERSE Matteo Marin, ingegnere 35enne di Genova, è spesso in viaggio per lavoro. Si è iscritto al sito Blablacar.it per dividere le spese delle trasferte: ha dato centinaia di passaggi e, col tempo, il motivo economico è passato in secondo piano. «Oggi lo faccio per il piacere dello scambio culturale» dice. «Ho conosciuto ragazzi provenienti dalla Cina, dal Brasile, dagli Stati Uniti. Alcuni sono diventati quasi amici». La community di Blablacar, nata nel 2006 a Parigi e da poco sbarcata in Italia, ha oltre 5 milioni di iscritti in 10 Paesi europei: permette agli automobilisti che hanno posto in macchina di trovare dei passeggeri in cambio di un contributo per le spese di benzina e pedaggio. In un mese, scrive il quotidiano inglese *The Telegraph*, fa muovere più gente di un Eurostar. Certo, qualcuno è ancora diffidente. «Il sito garantisce i controlli sugli iscritti» assicura Luciano Ventriglia, 36 anni di Napoli che fa car sharing per viaggiare all'estero. «**Ma a contare sono soprattutto le sensazioni personali: per condividere un passaggio bisogna essere socievoli e avere una mentalità aperta.**». «Vero» conferma Gabriele Galimberti a proposito del couchsurfing. «Può capitare di dormire per terra o di stare in stanza con altri. E non sempre vai d'accordo con tutti». Allora perché si fa? «Perché, se viaggi da solo, hai qualcuno che ti guida nel suo Paese e vivi una piccola parte della vita di chi ti ospita. Tutte cose che muovendoti con i canali tradizionali non trovi».

HAI L'AUTO CHE TI SERVE C'è chi attraverso la sharing economy condivide passioni ed esperienze. Come su Quag.com, un social network tutto italiano e appena nato, che mette in contatto chi ha gli stessi interessi o vuole risposte precise da parte degli esperti. Laura Campise, blogger di 22 anni di Rende (Cosenza), si occupa di bellezza: «Io ho trovato informazioni sui prodotti di make up, spiegazioni tecniche sui programmi informatici e un aiuto per l'apertura della partita Iva. Sto muovendo i primi passi da libera professionista, ho bisogno di fare domande a chi ne sa più di me» dice. Timerepublik.com, lanciato nel 2012, in un anno è diventato una enorme banca del tempo: se sei un insegnante di inglese e vuoi dare lezioni, in cambio incassi non denaro ma "ore", che puoi richiedere da qualcun altro (per esempio un idraulico) quando ti occorre. Un'utopia? Niente affatto, dato che esperienze simili nascono ogni giorno. L'ultima, da noi, è Socialstreet.it: una rete sociale sorta dall'esperienza del

QUI TROVI QUELLO CHE CERCHI

Ecco i siti più nuovi dove condividere oggetti, esigenze e interessi.

■ **bonappetour.com** mette in contatto chi è all'estero in vacanza o per lavoro con persone del luogo che offrono un pranzo o una cena a casa loro. Si mangia low cost e si fa amicizia.

■ **taxinsieme.it** consente di risparmiare sul costo del taxi, dividendo le spese con altri viaggiatori.

■ **sharing.it** è un sito-banca dove scambiare, vendere o affittare di tutto: dal mixer da discoteca all'abito griffato usato. E perfino partecipare gratis a una cena di buongustai.

■ **petsharing.it** è dedicato a chi cerca una famiglia affidabile a cui lasciare momentaneamente il proprio animale.

■ **spinlister.com** è il portale dove si possono trovare in affitto da privati, per uno o più giorni, biciclette, sci e snowboard a prezzi convenienti.

gruppo Facebook "Residenti in via Fondazza - Bologna". L'idea è di un giornalista toscano 36enne, Federico Bastiani, che si è trasferito lì 3 anni fa. Cercava nuovi amichetti per suo figlio. Ha lanciato l'appello e sono accorsi in tanti. Oggi gli abitanti di via Fondazza organizzano feste, si scambiano oggetti usati, si aiutano a vicenda se si rompe la lavatrice o se una mamma non sa a chi lasciare i bambini. E in Italia sono già nate altre 56 social street. Il vantaggio? «**Quello che una volta era il passaparola è diventato condivisione online: persone diverse si mettono insieme per raggiungere un obiettivo comune e vivere meglio**» spiega lo psicologo Josè Toffoletto, fondatore di Ermes (www.socialermes.it), associazione che ha come obiettivo la creazione di reti sociali. «Così cadono le divisioni di età, status e genere. E non ci si sente soli davanti alle difficoltà».

WWW.DONNAMODERNA.COM 39